

# Alcune considerazioni sul reclutamento : dal "Caposezione militare" numero 3, del 15 marzo 1970

Autor(en): **Bollani, D.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **42 (1970)**

Heft 2

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246080>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Alcune considerazioni sul reclutamento

*dal «Caposezione militare» numero 3, del 15 marzo 1970*

Leggiamo nella «Rivista Militare» della Svizzera italiana l'articolo concernente le proposte di revisione del nostro sistema di reclutamento che prende lo spunto dal postulato presentato in Consiglio Nazionale dall'on. Teodoro Gut di Zurigo.

Le preoccupazioni espresse dal deputato zurighese erano e sono anche quelle del Servizio Sanitario e degli organi preposti al reclutamento. Tanto è vero che da circa quattro anni, il Medico in capo dell'Esercito ha preparato e sottoposto agli organi interessati e ai Cantoni un progetto di revisione delle prescrizioni che regolano l'apprezzamento sanitario dei giovani in vista della loro attitudine al servizio militare.

Queste nuove prescrizioni vennero ampiamente discusse e vagliate e — nella loro stesura definitiva — saranno pubblicate e entreranno in vigore nel corrente di quest'anno.

Ma è proprio vero che — così come viene fatto oggi — il reclutamento può dare l'impressione di essere considerato rudimentale e poco serio?

Apparentemente, il reclutamento si svolge ancora come quarant'anni fa, quando noi stessi abbiamo passato la visita: ma solo apparentemente, poiché molte cose sono state cambiate e aggiunte, a beneficio di una migliore valutazione dei giovani.

Oggi, la radioscopia, il test iniziale e l'esame di ginnastica forniscono ai medici della CVSR le indicazioni che ne facilitano la decisione sull'abilità o meno al servizio del giovane coscritto.

A partire da quest'anno, verrà introdotto anche l'esame audiometrico, invece della prova dell'udito con la classica voce bisbigliata: un altro miglioramento che non può essere ignorato.

Si aggiunga che i medici della CVSR hanno facoltà — nei casi dubbi e di difficile decisione — di rimandare il giovane a un'altra visita di reclutamento nello stesso anno (di regola, al reclutamento suppletorio), dandogli nel contempo l'ordine di presentarsi da un medico specialista per un esame approfondito: esame le cui spese sono a carico della Confederazione. Nel Cantone Ticino, circa il 30% dei giovani coscritti dovette sottoporsi a un simile esame medico. Si dice che alla Scuola reclute circa il 10% dei giovani viene ancora rimandato a casa: le cause di licenziamento all'entrata della SR sono però spesso di carattere transitorio o dovute a cause insorte dopo la visita di reclu-

tamento. Né una certa percentuale di licenziamenti potranno essere evitati anche con un sistema che potesse definirsi ottimo.

Questo per quanto concerne la questione medica.

Per ciò che riguarda la questione tecnica dell'assegnazione alle diverse armi, sappiamo che all'estero si fa dopo un lungo periodo (tre a quattro mesi) in un Centro di addestramento reclute, durante il quale si fanno esami, test e prove che determinano l'assegnazione definitiva ad un'arma o a una specialità. Ma il nostro sistema di milizia non permette un simile sistema.

Non dimentichiamo però che una buona parte delle incorporazioni, quelle nelle cosiddette specialità tecniche, dipende dal risultato di uno speciale esame teorico-pratico o psicotecnico, che viene eseguito — secondo i casi o le possibilità — prima o dopo la visita sanitaria di reclutamento e dura — normalmente — mezza giornata. Questo esame è determinante per l'incorporazione.

Così sono sottoposti a esame i giovani che si annunciano o sono previsti per le seguenti incorporazioni:

- autisti
- soldati della polizia stradale
- armaioli e meccanici dei pezzi
- meccanici degli apparecchi
- meccanici degli apparecchi di trasmissione
- meccanici dei forni
- meccanici di motori
- trombettieri e tamburini.

Tutte queste specialità costituiscono insieme circa un 15% degli effettivi: se si tien calcolo dei bocciati, si può ritenere che circa il 20% dei coscritti vengono sottoposti ad esame prima della incorporazione definitiva.

Si potrebbe obiettare — e pensiamo che sia questa l'idea del deputato zurighese — che tutto questo: visita, esami medici, esami tecnici o psico-tecnici... dovrebbero essere fatti contemporaneamente, impiegando per il reclutamento — invece di uno — più giorni, includendovi magari anche (come si faceva prima del 1914) gli esami pedagogici, che oggi vengono eseguiti durante la scuola reclute.

---

Una simile soluzione porterebbe però a conseguenze che i Cantoni — che non vogliono rinunciare a una parte ancora della loro sovranità in questo campo — non potrebbero accettare.

Infatti, un reclutamento di più giorni, con tutte le prove ed esami indicati, non potrebbe più svolgersi negli edifici scolastici o nelle installazioni civili comunali o cantonali, come oggi avviene, ma unicamente in *centri di reclutamento* che possano disporre di locali, e di attrezzature adeguate, ivi compresi cucina, refettori e dormitori, nonché del necessario personale stabile. Né a tale scopo potrebbero servire le caserme, già occupate durante gran parte dell'anno da scuole reclute e di quadri. Occorrerebbe perciò costruire detti centri: ciò che non sarebbe possibile in tutti i Cantoni. Ne occorrerebbero da sette a otto in tutta la Confederazione, cioè praticamente uno per ogni zona di reclutamento, che comprende diversi cantoni.

Tutta l'organizzazione dovrebbe quindi essere assunta dalla Confederazione, facendo astrazione dalla collaborazione dei Cantoni e dei Comandanti di circondario: salvo forse per la preparazione delle liste dei coscritti e per le chiamate.

Noi non crediamo che i Cantoni potrebbero accettare una simile decurtazione delle loro competenze, che si tradurrebbe anche in un annullamento dell'influenza — che non è da trascurare — delle Autorità militari cantonali sul reclutamento stesso.

Concludendo, riteniamo — pur nel riconoscimento di certi difetti — che, sia dal punto di vista sanitario, attraverso l'introduzione di esami medici, sia dal lato tecnico, con gli esami pratici e psicotecnici, il reclutamento risponda ancora oggi ai bisogni del nostro esercito di milizia: e non dimentichiamo poi l'opera personale degli ufficiali di reclutamento nel compito — delicato e importante — della assegnazione dell'«*uomo giusto al posto giusto*» che è questione di esperienza, di buon senso e di intuito psicologico.

col. D. Bollani, cdt circ 30 TI